

La conquista del diritto allo studio

Era un normale lunedì mattina nel lontano villaggio africano dove viveva Kayla. La ragazza si svegliò all'alba, come gli altri uomini e le altre donne. Tutti avevano un solo pensiero: andare a lavorare nei campi, come i loro genitori, i loro nonni e i bisnonni.

Era una bella giornata calda e soleggiata, si sentivano in lontananza gli stormi di uccelli cinguettare, gli elefanti barrire e branchi interi di zebre che correvano veloci. Kayla si stava recando tranquillamente nei campi. Durante il viaggio, però, all'improvviso, trovò per terra, sul ciglio della strada, un grande libro. Lo prese e si rese conto che era un libro scolastico. Non sapeva come fosse finito lì, né perché lo avesse visto proprio lei, ma felice decise di prenderlo con sé. Rientrata a casa, in tarda serata, lo dovette però nascondere alla sua famiglia, perché sapeva che lei non accettava la sua istruzione. Temeva, infatti, che a quel punto lei non avrebbe più voluto aiutarli a coltivare i campi e quindi portare a casa il necessario per vivere, come si faceva da generazioni.

Kayla era una ragazza minuta. Era alta 1 metro e 65 centimetri, ben al di sotto delle sue amiche e compagne. Aveva i capelli neri, circa di media lunghezza, e le piaceva avere una frangia sulla fronte. I suoi occhi erano neri e piccolini, con i quali scrutava sempre attentamente le persone che incontrava. La sua pelle era piuttosto scura, con una voglia vicino all'ombelico, che metteva sempre in bella

vista. Le sue mani erano dure ma piccoline, inadatte a un quotidiano lavoro forzato nei campi.

Kayla era una ragazza curiosa, vispa e spregiudicata, a cui non piaceva lavorare giornalmente nei campi sotto un sole cocente. Tutte le sere tornava a casa con un'aria triste e stanca, ma allo stesso tempo speranzosa di trovare qualcosa che le permettesse di cambiare la sua vita. Il libro trovato casualmente per terra, poteva proprio essere questo qualcosa. E allora lo tenne gelosamente protetto, all'interno del suo baule, assieme ai pochi indumenti e oggetti preferiti.

Una sera, dopo essere tornata dal lavoro, si trovò sola in casa e allora si mise a leggere il libro e a svolgere gli esercizi proposti. All'inizio non li sapeva proprio fare, ma con un po' d'impegno ci riuscì e continuò così una sera dopo l'altra, prima con i sensi di colpa, poi in modo sempre più naturale. Ad un certo punto si rese conto che ne avrebbe dovuto parlare con i genitori, ma, conoscendoli, intuiva già la loro risposta. Non l'avrebbero mai fatta studiare, perché avevano bisogno subito dei suoi servizi, per portare avanti la famiglia.

La mamma, però, capì che Kayla stava nascondendo qualcosa. Allora decise di andare in camera sua per controllare quello che stesse facendo. Frugando tra le sue cose, vide nel baule sotto il letto un grande libro e un plico ordinato di fogli. Li guardò e capì che si trattava di materiale scolastico. Andrò da suo marito, il padre di Kayla, e glieli fece vedere. I due si misero a discutere animatamente. La sera seguente, i due genitori aspettarono il rientro di Kayla seduti

sull'uscio della casa. Quando arrivò, la ragazza capì subito di che cosa si poteva trattare. Disse che quel libro le piaceva, che aveva il diritto di andare a scuola, che voleva istruirsi e costruirsi un avvenire diverso. I genitori, però, restarono inflessibili e le dissero chiaramente che tutto questo per lei non era possibile.

Qualche settimana dopo, la madre di Kayla si ammalò di polmonite. Lavorava troppo a lungo nei campi, a tratti anche sotto la pioggia. Così dovette essere ricoverata d'urgenza all'ospedale, rischiando addirittura di morire. La famiglia si rattristì molto, perché senza la madre la casa non era più la stessa. Questo periodo difficile durò diversi interminabili mesi. Quando la donna si riprese, grazie alle medicine ricevute dal dottore del villaggio, era una persona diversa. Si rese conto che sua figlia poteva essere più utile a tutta la famiglia se fosse andata a studiare. E così una sera, al termine della cena, sua madre e suo padre le dissero di fermarsi un attimo per parlare. Le annunciarono la loro volontà di permetterle di frequentare la scuola e di formarsi al mestiere che più desiderava.

Kayla iniziò a seguire le lezioni quotidiane con molto interesse, diventando rapidamente la più brava di tutta la sua classe. Le sue materie preferite erano l'inglese e le scienze. Ogni giorno doveva fare cinque chilometri per raggiungere la sua aula, con i maestri e i compagni. Così si svegliava alle 5 del mattino, per arrivare a scuola alle 7:30, rimanendovi fino alle 17:00. Certo, tra una lezione e l'altra, come durante il pranzo comune in mensa, aveva del tempo libero per giocare con le sue compagne ed amiche.

Intanto a casa la famiglia sentiva la sua mancanza. Fortunamente, ad aiutare i genitori si erano prodigati i fratelli minori, due ragazzini e una ragazza. Tutti dovevano lavorare sempre più a lungo ed erano sfiniti dalla stanchezza, però andarono avanti sorretti dalla speranza che Kayla, una volta trovato un impiego, avrebbe portato a casa i soldi necessari per permettere a tutti quanti di vivere in condizioni migliori.

Passarono gli anni e Kayla continuò a studiare, sempre con impegno e senso del sacrificio. Voleva diventare una dottoressa, per poter aiutare sua madre, come tante altre madri del villaggio e non solo. Ad un certo momento, dovette lasciare il villaggio per andare a vivere in città, nella quale si trovava la facoltà di medicina dell'Università. Era così brava che lo Stato le aveva offerto una generosa borsa di studio, per supplire ai pochi soldi che la sua famiglia era in grado di darle.

Alla fine del suo lungo percorso scolastico, divenne finalmente dottoressa. Il giorno della laurea, tutta la sua famiglia era venuta in città a vederla. Il suo sogno si era finalmente realizzato. Rientrò nel villaggio, non più per lavorare nei campi, ma per aiutare la sua gente e salvare delle vite umane. Era finalmente diventata una donna felice, realizzando il suo diritto allo studio.

Tratto da un tema di Greta